

Questo articolo l'ho scritto in risposta ad uno pubblicato il giorno precedente sulla stampa sammarinese, nel quale una ragazza, che si era firmata Valy (Valy, se ci sei batti un colpo!), aveva lamentato l'assenza di luoghi, a San Marino, in cui i giovani possano incontrarsi e che non siano pub o discoteche. Per questo motivo è scritto in forma di lettera.

## LETTERA A VALY

Tempo fa, cara Valy, come presidente dell'associazione culturale che presiedo (la "Don Chisciotte"), ho esposto la tua stessa problematica agli "organismi (in)competenti": è necessario, per dare delle prospettive ai giovani, istituire degli spazi che siano loro stessi ad *auto-gestire*, che non costerebbero nulla allo Stato e darebbero un senso alle giornate e uno sbocco alla voglia di fare e di organizzare dei ragazzi di questa Repubblica. Tuttavia, dopo alcune frettolose dichiarazioni di disponibilità, non ho più avuto risposte (i politici non dicono mai di no, ma tra il dire e il fare...), e l'impressione è che l'ostacolo voglia essere ancora raggirato<sup>1</sup>.

Non voglio rivolgermi alle istituzioni di questo Stato: la loro sterilità in campo sociale evidenzia a tutti noi giovani come le risposte si debbano cercare altrove. È direttamente a te, Valy, e a chi la pensa come te, che mi riferisco. Cara mia, penso che gli organismi politici non ci vogliano riconoscere degli spazi per il fatto che noi giovani, in quanto (potenzialmente) liberi dalle loro logiche utilitaristiche, facciamo paura: offrirci degli spazi significherebbe per loro il rischio di veder nascere sul proprio territorio delle fucine di protesta contro le ingiustizie sociali: non avrebbero più il controllo assoluto su di noi.

Se ce ne fosse la volontà, organizzare degli spazi auto-gestiti non comporterebbe problemi. Loro giustificano i loro dinieghi con due scuse: 1) questi spazi costerebbero troppo; 2) potrebbero, se non controllati dovutamente, diventare socialmente pericolosi. La verità è che noi giovani urliamo la nostra voglia di libertà, e in uno *stato poliziesco* come il nostro questo non è accettabile (si pensi al dispiegamento di forze dell'ordine per controllare il *neo-bowling*... e che cosa dimostra se non il terrore di perdere il controllo delle nostre coscienze?): i regimi non permettono alcuna libertà, e San Marino è proprio questo. Queste due scuse, del resto, si possono facilmente smontare: riguardo la prima, la mia richiesta era quella di uno spazio auto-gestito da associazioni *no-profit* e da personale non stipendiato, che allo Stato non sarebbe costato, a parte l'affitto del locale, un centesimo (ma lo Stato spende milioni di euro ogni anno per affittare interi capannoni da usare come archivio cartaceo: e per uno spazio giovanile non si trovano i soldi? Vale di più un ammasso di carta che il futuro dei loro figli?). Riguardo la seconda scusa... si tratta di un falso problema: dicono di interessarsi al benessere dei giovani e che sarebbero pericolosi degli spazi auto-gestiti perché sicuramente circolerebbe droga e via dicendo... siamo di fronte alla solita equazione: giovani = mancanza di regole (= pericolo). Ma dove sono quando i nostri coetanei muoiono, si drogano, bevono? Come mai a San Marino, probabilmente lo Stato con la percentuale di mortalità giovanile più alta in Europa, non esistono indagini sociologiche? Come mai non si capisce ciò che è elementare, e cioè che il disagio giovanile è provocato dalla mancanza di prospettive, di luoghi di ritrovo nei quali alimentare un senso comunitario, una solidarietà, nel quale poter trovare persone con cui condividere i propri problemi, i propri dubbi, le proprie angosce? Come non capire che la noia conduce all'odio per l'istituzione e alla valutazione di ogni scappatoia (l'alcool, la droga, l'alta velocità...) come di un diversivo "eccitante", tanto per non fare sempre le stesse cose?

<sup>1</sup> Allego in fondo a questo articolo i testi di due raccomandate inviate all'allora Segretario alla Cultura Rosa Zafferani, alle quali seguì un incontro ma nulla di più.

Perciò, cara Valy, nel mio piccolo mi permetto di darti un consiglio: se di persone come te, capaci di infrangere il muro di omertà che soffoca questo paese, ce ne fossero di più, ciò che chiedi lo si potrebbe ottenere. Così cerca tra i tuoi coetanei persone che siano disposte a combattere per pretendere quello che è un loro diritto di cittadini. Io, nel mio piccolo, sono disposto a consigliarvi ed appoggiarvi in ogni modo (non sono poi tanto più vecchio di voi!).

Ma ciò che è più importante: pretendete quello che vi si deve, non chiedete dei favori, non scendete a compromessi, non fidatevi delle promesse che vi verranno fatte dai politici: essi non danno nulla se non in cambio di un vantaggio per sé stessi, lo hanno dimostrato: le nostre istituzioni non rappresentano più gli interessi del paese ma quelli individuali di ciascun parlamentare.

Sono convinto, infatti, che se sarete (saremo) in tanti a chiedere ad alta voce, a pretendere dei luoghi di ritrovo auto-gestiti, lo Stato non potrà, col tempo, che riconoscerci ciò che ci è dovuto; ma se il tutto verrà accettato come se fosse un favore che loro fanno ai giovani, le distorsioni di questa cosa potrebbero rivelarsi nel tempo ancor più deleterie del nulla che ora ci circonda. Se il vostro futuro, i vostri spazi, l'organizzazione del vostro tempo libero, continueranno a programmarlo organismi Statali o para-statali, rimarrete sottomessi al loro controllo: certamente saranno costretti prima o poi a fornire degli spazi giovanili, ma, siccome parte dell'associazionismo sammarinese non è affatto sano, siccome alcune associazioni sono un'emanazione diretta degli organismi partitici, sarebbe proprio a loro che in questo modo verrebbero affidati spazi di questo tipo (e questo non sarebbe neanche un caso isolato ma la prassi), e in tal modo l'operazione verrebbe a costare troppo e non sarebbe comunque ciò che voi giovani volete: non sarebbe, ancora una volta, la libertà!

Loro, i politici, non cambieranno, continueranno a privilegiare i loro affarucci personali, tanto che a noi restano solo due alternative: piegarci a servire i loro piani o prenderci il nostro spazio attraverso la forza del nostro numero (cioè democraticamente, lottando in nome di una larga fetta della popolazione che rappresentiamo e che è il futuro del paese), pretenderlo! Non convincendoli a concederci qualcosa, ma costringendoli ad aprire finalmente gli occhi.

“Gridando celi il desiderio che sian presi sul serio  
il fatto che sei triste, che t’annoi... e tutti i dubbi tuoi.  
Ma i moralisti han chiuso i bar,  
e le morali han chiuso i vostri cuori e spento i vostri ardori.  
È bello ritornar a normalità,  
è facile tornare con le tante, stanche, pecore bianche:  
mi spiace, non mi lego a questa schiera.  
Morrò pecora nera!”  
(F.Guccini, Canzone di notte n°2)

Roberto Ciavatta

Ecco in allegato le due lettere con le quali la nostra associazione aveva inteso fare pressione sugli organismi (in)competenti per ottenere la gestione di uno spazio auto-gestito.

## LETTERA N°1

Fiorentino, 3 maggio 2004

Onorevole Zafferani,

Da qualche tempo l'associazione culturale “Don Chisciotte”, che rappresento in qualità di presidente, sta cercando di organizzare eventi in maniera indipendente e costruttiva.

Mi sono però risolto a scrivere a Lei, in accordo coi miei soci, per una serie di problemi legati alla difficoltà di reperire spazi per iniziative di un certo livello.

San Marino è una terra ricca di artisti, creativi, musicisti, che rappresentano un grande patrimonio per la società che un istituto quale il suo non può e non deve farsi sfuggire.

Purtroppo, a mio avviso, la possibilità di esprimere liberamente il proprio talento a San Marino è limitata. C'è poco spazio per la cultura!

Non me ne voglia; la sua attuale segreteria forse mai come ora ha patrocinato tante iniziative... ma giova continuare a finanziare a spese pubbliche, patrocinandole, queste iniziative? Il pubblico che accorre non è sempre lo stesso? Non è vero che è proprio la parte della società che più dovrebbe esserne interessata, quella giovanile, quella che maggiormente, di regola, diserta queste iniziative?

A mio avviso la gioventù è stanca dell'onnipresenza politica, ed è questo il motivo per cui diserta delle iniziative, per quanto lodevoli, già solo per il fatto di essere patrocinate... condivisibile o meno che sia questa visione delle cose, penso sia così che la maggior parte dei giovani la intende, e i locali disponibili a San Marino per organizzare alcunché non aiutano certo a far loro cambiare idea: troppo statici, poco giovanili...

A volte alcuni eventi sembrano volutamente organizzati in modo elitario e per un pubblico di classe, come se si volesse lasciare fuori quei giovani che, soli, potrebbero dare respiro a questo Stato, alla sua cultura, alla sua economia.

Se piuttosto che fare un casinò, per pochi interessi privati, si iniziasse a voler puntare sui giovani per il rilancio del paese... pensi a che cosa significherebbe per l'economia di S. Marino attivare finalmente l'università e creare degli spazi capaci di accogliere la loro voglia di fare!

In questo senso il comune di Pennabilli può fare scuola: là *un'associazione sana*, volenterosa, capace di puntare coraggiosamente sulla cultura giovanile ha creato le basi per un rilancio turistico ed economico ideale.

Una Segreteria alla cultura, a mio avviso, dovrebbe sviluppare progetti a lungo termine (pagano anche dal punto di vista elettorale) piuttosto che rinchiudersi a riccio in soli patrocini: il patrocinio è a fondo perduto, un progetto è un investimento. Dovrebbe voler facilitare in ogni modo lo sviluppo di un *associazionismo sano*, lontano da paternalismi e piagnistei, pronto a mettersi in discussione, capace di agire autonomamente sia a livello amministrativo che economico.

A questo servono le associazioni culturali: a prendersi carico, abbattendo i costi, dell'organizzazione di quegli eventi che lo Stato non può né deve finanziare.

La cultura, fuori confine lo si sa, può dirsi tale solo se indipendente e libera nelle sue espressioni. E' per questo che le iniziative culturali a San Marino perdono, agli occhi dei forensi, la loro legittimità (e perciò non vengono da noi): il patrocinio viene visto come una incapacità di autonomia degli artisti (li si crede manovrati/manovrabili), inficia la credibilità di lavori e nomi, blocca la cultura a S. Marino come qualcosa *dei e per i* Sammarinesi e in questo modo elimina ogni possibilità di quel rilancio economico che ci si auspicerebbe.

Non mi interessa delle logiche che spingono a continuare con i patrocini piuttosto che con *progetti a lungo termine* volti allo sviluppo della capacità d'indipendenza; se per far sì che associazioni e artisti continuino ad essere costretti a rivolgersi ai soliti "favori", se per continuare ad avere tutto sotto controllo...: ma uno Stato che non si sa mettere in gioco è uno Stato che col tempo perde dinamicità e si volge irrimediabilmente al nulla. Rimane il fatto che tramite queste logiche non c'è rilancio dell'economia, S. Marino resta isolato culturalmente e i tanti creativi Sammarinesi sono costretti a cercare fortuna, o anche solo

la possibilità di esprimersi liberamente, al di fuori, facendo così perdere allo Stato tutto quel potenziale culturale che aveva e non ha saputo sfruttare.

Per i giovani non ci sono spazi, cresce in loro un sentimento di castrazione, di abbandono, che li spinge nel migliore dei casi a preferire (non ci sono alternative) recarsi fuori confine anche solo per bere una birra (non facendo così circolare la liquidità nel nostro paese) ma nel peggiore dei casi, come si deve tristemente constatare, troppo frequentemente a trovarsi costretti a cedere a malesseri sociali quali depressione, alcolismo, dipendenze, vandalismo e, con una cadenza percentuale impressionante, suicidio o morte dovuta alle cause precedenti (incidenti stradali, overdosi...).

Oltretutto lo Stato non è un buon affarista in questi casi: io tramite la mia associazione sono in grado di far suonare gratuitamente dei gruppi, ma se quei gruppi sapessero che ho un patrocinio chiederebbero (ed otterrebbero) almeno 500 euro l'uno, per non parlare delle spese di amministrazione, le pulizie, il servizio audio, la sicurezza... nella serata inaugurale della nostra associazione hanno suonato 5 gruppi (uno a livello italiano), esposto opere tre artisti, coinvolto un poeta e una compagnia teatrale, offerto buffet... e il tutto ci è costato appena circa 500 euro! Quanto sarebbe costato allo Stato?

Perciò penso sia più utile (e redditizio) che lo stato investa in progetti a lungo termine, in investimenti duraturi e fruttuosi (perché capaci di evitargli le spese a fondo perduto del patrocinio); che punti sulla forza di volontà dei volontari, dei creativi, di chi lo fa per passione; non per mestiere e non a scopo di lucro.

A S. Marino, insomma, mancano spazi per i giovani. Una semplice mostra di pittura tenuta in una sala convegni (ci sono solo quelle!) viene vissuta da un giovane come un qualche cosa di snob, per vecchi, per elite, anche se a esporre è un loro conoscente. I giovani vogliono qualche cosa che travalichi le vecchie distinzioni artistiche, per farli essere partecipi si deve *condire* la cultura "seria" con dell'intrattenimento (ad es. la musica), mescolando ogni aspetto artistico per dar loro modo di fare esperienza anche di forme artistiche che magari solo fortuitamente non avevano mai approfondito.

Anche in questo la nostra serata inaugurale, e il suo successo, deve fare scuola.

Le uniche sale a disposizione per eventi di questa portata sono quelle private ma: a) non è corretto che l'associazionismo contribuisca ad arricchire un privato, b) le spese sono comunque troppo alte, e come visto i patrocini costano troppo e rendono nulla, c) non è giusto né, come visto, conveniente che lo Stato si faccia sfuggire i creativi, d) in questo modo l'associazione non ha nessuna tutela ulteriore rispetto al singolo cittadino.

Quindi le chiedo di prendere in considerazione l'ipotesi della necessità di dotare il nostro paese di un luogo nel quale poter dare libero accesso ad ogni creativo per mostre, concerti, letture, dibattiti.

Certo, la spesa iniziale sarebbe importante, ma quegli stessi soldi li si sarebbe comunque impiegati nel solito modo senza investirli in nulla... certo, lo Stato, con la sua macchinosità, soprattutto in questo periodo, non può permettersi di amministrare una cosa del genere: fra addetti alle pulizie, manutenzione, amministrazione, gestione... se ne andrebbe in stipendi; ma un'associazione sì!

Sono perciò a richiederle di affidare alla nostra associazione l'amministrazione di un siffatto spazio a tal fine. Noi, come detto, riusciamo ad abbattere i costi!

Non ci sembra di pretendere tanto, non più di quanto dovuto alla propria cittadinanza, alla sua parte giovanile, al futuro; e di certo con nobili scopi e senza pretese di lucro. A noi è sufficiente, sarebbe l'apogeo, un capannone vuoto, in una zona industriale, anche malmesso ma ancora funzionante.

Noi logicamente ci impegniamo ad arredarlo, amministrarlo, gestirlo, mantenerlo efficiente evitando così allo Stato spese eccessive e che non darebbero risultati, e garantendo allo stesso tempo alla nostra associazione delle radici capaci di farla crescere ed andare così incontro ai bisogni di chiunque. Agire da intermediari, in assoluta indipendenza gestionale ed economica, fra le associazioni e i singoli col mondo della cultura e le istituzioni (come il nostro statuto chiarisce), offrire gratuitamente spazi e visibilità che mancano, ma soprattutto fiducia e voglia di mettersi in gioco ai nostri creativi.

Mi rendo conto di averle già rubato troppo tempo, ma nonostante ciò non sono riuscito ad approfondire nessun tema... è per ciò che mi auguro che voglia al più presto ricevere me e qualche mio socio al fine di chiarire queste posizioni e richieste, in relazione alle nostre intenzioni e rispettive opportunità.

Sicuro di averle fatto cosa gradita, certo del suo interesse per il mondo della cultura giovanile e della sua sensibilità verso questi temi, in attesa di sue comunicazioni al riguardo, le porgo i miei più distinti saluti.

In fede  
Roberto Ciavatta

## LETTERA N°2

10 maggio 2004

Egregio On. Rosa Zafferani,

a distanza di una settimana dalla precedente lettera che Le avevamo inviato, siamo nuovamente a richiederLe di prendere in esame le nostre analisi e a convocarci presso di Lei al fine di avviare un costruttivo confronto tendente a rispondere ad un problema, una mancanza strutturale, diremmo, che è e continua ad essere avvertita da buona parte della popolazione giovanile sammarinese.

Ci rendiamo ben conto del numero di impegni ed oneri che la Sua carica comporta, e quindi di come per Lei sia difficile, anche volendolo, trovare del tempo per discutere di simili questioni, ma pensiamo che, come Le avevamo scritto la volta precedente, il risparmio economico per le finanze pubbliche e l'urgenza con la quale questo vuoto strutturale è avvertito dalla popolazione, ci legittimi nel richiederLe nuovamente quanto già richiesto in quella occasione.

Le comunichiamo che procederemo ad una raccolta di firme per dare più peso alle nostre analisi, e che, avendo avuto io personalmente in passato l'opportunità di confrontarmi con Lei (ed avendo così potuto prendere atto della Sua disponibilità al dialogo e del Suo interessamento per questioni del genere) rimango e rimaniamo fiduciosi in una Sua comunicazione a tale riguardo.

La nostra associazione, la "Don Chisciotte", è composta di persone abbastanza testarde (nel momento in cui credano di agire per una giusta causa, come in questo caso), e non vorremmo vederci costretti a scriverLe una lettera alla settimana pur di riuscire nel nostro intento che, per ora, è solo quello, che Le avevamo già comunicato, di avviare questo confronto.

Se Lei pensa che non sia un suo compito quello di convocarci ma che dovremmo essere noi a richiederLe formalmente un'udienza a tal fine, non deve che comunicarcelo: da parte nostra saremo ben lieti di farlo e di riuscire, nei limiti del poco tempo che sicuramente potrà consentirci, ad incontrarLa e portare avanti questa nostra disputa.

Con stima e porgendoLe i nostri migliori saluti,

in fede  
Il consiglio amministrativo

Presidente  
Roberto Ciavatta